

vengono trattati i seguenti argomenti: materiali usati (vari tipi di legname); problema della casa con o senza porte; porte d'entrata (αύλειος o αύλεια, παρόδιος, έξωτέρα e, in età bizantina, αὐθεντική) e porte laterali (πλαγία); chiusura delle porte: chiavi e catenacci; differenti tipi di porte in una casa di Philadelphia ampiamente descritta nei papiri; decorazioni delle porte. Derivato da θύρα è θύρωμα nei due significati di « porta con telaio » e « battente di legno ».

La voce θύρίς è articolata in due parti: 1) finestra: casa con o senza finestre; dimensione e posizione delle finestre; costruzione e decorazione di esse; finte finestre; composti di θύρίς: φωτοθύρίς e φωταθύρίς; θυριδοῦν e ἀποθυριδοῦν; οἰκία τεθυριδωμένη; ἀπεθυριδώσειν; 2) nicchia murale: θύρίς, θυρίδιον.

Sotto la voce οἰκία: 1) studio degli aggettivi riferiti alla casa nei documenti di Pathyris; 2) stato di conservazione delle case; 3) vicinanza, confini, ecc.

Potrei citare, per la ricchezza della trattazione, anche le voci ἀΐθριον e αύλή e molte altre.

In appendice vengono poi esaminate sette case — edificate in luoghi diversi ed in epoche diverse — per le quali i papiri ci forniscono informazioni più dettagliate: la modesta abitazione di Paapis, probabilmente πλινθουλκός (Philadelphia, metà del III^a); la vasta e lussuosa residenza di Diotimos, alto funzionario greco (Philadelphia, metà del III^a); una casa di città (Ossirinco, I^a); una casa di cui un P. Oxy. ci ha conservato la pianta (II^a); la casa di pietra di Antonia Asclepias (Ossirinco, II^a); la residenza di campagna dello stratego Apollonios (Ermopolite, II^a); una casa a tre piani (Syene, VI^a).

Numerose illustrazioni, piantine e disegni, inseriti nel testo, aiutano a chiarire la trattazione.

Alla fine si trovano l'indice dei vocaboli greci, l'indice delle fonti e l'indice per argomenti, quest'ultimo preceduto dall'indice, utilissimo, dei papiri per i quali l'Autrice ha proposto di integrare le lacune o di sciogliere le abbreviazioni in modo diverso dagli Editori, o nel presente volume o in un articolo precedente (*Autour des maisons d'Égypte: Papyrologica*, «Chr. d'Ég.» 50, 1975, pp. 207-214).

Si tratta di un'opera organica, accurata e molto interessante, quale ci si poteva aspettare conoscendo gli altri lavori puntuali e precisi di questa studiosa. Il libro ci inserisce nella vita quotidiana d'Egitto e dà uno sfondo concreto ai papiri che leggiamo.

CARLA BALCONI

B. W. JONES, J. E. G. WHITEHORNE, *Register of Oxyrhynchites 30 B.C.-A.D.* 96. American Studies in Papyrology vol. XXV, Scholars Press, Chico 1983, pp. 292.

Gli Autori, Senior Lecturers in the Classical and Ancient History Departments at the University of Queensland, si sono proposti di presentare un quadro di tutte le persone abitanti nell'Ossirinche nel primo secolo della dominazione romana, da Augusto a Domiziano: perciò hanno esaminato i papiri datati fra il 70^a e il 140^a, per includere tutti coloro che avrebbero potuto essere ancora

viventi o già viventi nel periodo 30^a-96^a. In realtà si arriva anche a date più tarde, perché viene considerato un notevole numero di papiri datati II^a; caso estremo si può ritenere P.Oxy. XXXIII 2679, dove compare un Aurelius, anche se l'Editore non pare avere dubbi sulla datazione. Gli Autori hanno tenuto conto dei documenti pubblicati fino al 1977 ed hanno esaminato anche gli ostraca demotici. Nell'opera compaiono 5706 persone: per ognuna di esse sono indicati parentela, eventuale carica ed occupazione, stato giuridico, località di abitazione e di provenienza (se il documento non proviene dall'Ossirinchite) e altre informazioni, oltre naturalmente alla data del documento.

I caratteri usati non sono quelli greci; di conseguenza, i nomi greci sono latinizzati (Χαιρέας = Chaereas; Κεφάλων = Cephalon; Λαγους = Lagous), quelli indigeni translitterati (Ψεναμοῦνις = Psenamunis); non risulta la quantità di ε/η, ο/ω e l'ordine alfabetico è quello latino. Si comprendono i motivi pratici che hanno indotto gli Autori ad usare questi caratteri, ma sarebbe stata preferibile una translitterazione anche dei nomi greci e una indicazione delle vocali lunghe (Χαιρέας = Chaireas; Κεφάλων = Kephālōn; Λαγους = Lagōus). Naturalmente, usando i caratteri latini, non era possibile segnalare le varianti grafiche dei nomi (grafie fonetiche). Anche per i nomi che già nei papiri sono translitterati dal latino in greco (Vettius, Vibius e simili) mantenere la forma che compare nel documento (Ούέττιος, Ούίβιος e simili) non è priva di interesse per ciò che riguarda la pronuncia del latino in Egitto: un lavoro di questo genere può servire ad altri scopi oltre a quello prosopografico. E perché Jacobus, Joseph, Julius, ecc., se j non esiste nemmeno nell'alfabeto latino?

I personaggi con i *tria nomina* sono elencati sotto i rispettivi *cognomina* (e questa è una utile semplificazione, onde evitare un lungo elenco di persone con il medesimo *nomen*).

Quando ci sono più personaggi con lo stesso nome, essi sono elencati secondo l'ordine cronologico dei documenti in cui compaiono.

Per quanto riguarda i nomi demotici, essi sono inseriti nel *Register* ellenizzati, allorché è attestato l'equivalente greco; se esso manca, sono collocati in fondo, ai nn. 5412-5706, dopo i nomi in lingua greca mutili delle lettere iniziali.

Alla fine sono due indici dei documenti esaminati (papiri, ostraca, iscrizioni), uno in ordine alfabetico di collezione (con le eventuali riedizioni) e uno in ordine cronologico.

L'occasione di consultare quest'opera mi è stata fornita anche da cinque dichiarazioni di pecore, descritte in P.Oxy. II e da me riedite in questo stesso numero di « Aegyptus ». Penso che alcune delle mie considerazioni in proposito possano interessare gli Autori del *Register*, se vorranno tenerne conto per un eventuale aggiornamento del loro lavoro:

- n. 422: il toparco Apollonius, oltre che in P.Oxy. 356 (27^a), è testimoniato anche in P.Oxy. Hels. 9 (26^a), pubblicato nel 1979.
- n. 827: Chaereas. P.Oxy. 353 risale al 27^a: infatti l'anno 13° di Tiberio corrisponde al 26/27^a, non al 27/28^a come affermano gli Editori. P.Oxy. 350 potrebbe appartenere all'anno 11° di Tiberio (24/25^a) o anche al 9° (22/23^a): deve dunque essere datato 23^a o 25^a. Questa osservazione vale anche per i nn. 1323 (Dionysius) e 4799 (Thais).
- n. 2099: Heracleides. Charitesius è qui considerato il nome del padre del per-

sonaggio, come in PREISIGKE, *Namenbuch*, s.v. Probabilmente si tratta invece del demo, forse alessandrino: cfr. F. G. KENYON, *Phylae and Demes in Graeco-Roman Egypt*, « Arch. f. Pap. » 2 (1903), p. 77; W. SCHUBART, *Alexandrinische Urkunden aus der Zeit des Augustus*, « Arch. f. Pap. » 5 (1913), pp. 85; 91.

- n. 4167: Sarapion. Gli Autori del *Register*, rifacendosi agli Editori dei papiri, citano quattro documenti in cui compare il toparco Sarapion. A mio avviso, non si tratta della medesima persona: infatti i documenti provengono da toparchie diverse e il nome è molto diffuso nell'Ossirinchite. Si può essere certi che si tratti della medesima persona solo per i due documenti provenienti dalla stessa toparchia: P.Oxy. 245; 351 (quest'ultimo è datato 28^a, non 27^a).
- n. 4889: Theon. Anche in questo caso si tratta, a mio parere, di due toparchi diversi. P.Oxy. 354 = P.Lond. III 804 mi sembra infatti databile 15^a meglio che 33/34^a. L'altra testimonianza, P.Oxy. 355, del 41^a è troppo lontana dalla precedente e il nome Theon troppo frequente per pensare ad una sola persona.

Gli Autori sperano che la loro opera « will assist in the study of such matters as Roman exploitation of Egypt at a local level, social mobility and class composition, and the identification of further archives among hitherto scattered documents ». Ma quest'opera è preziosa anche per altri studi: di carattere onomastico, prima di tutto; per la decifrazione dei nomi di persona nei papiri inediti di provenienza ossirinchita; per l'eventuale identificazione di personaggi con quelli già attestati, ecc.

L'opera ha richiesto senza dubbio una lunga e puntuale ricerca e una attenta organizzazione del materiale, ma ne valeva la pena, poiché la sua utilità, nonostante gli inconvenienti segnalati, è veramente molto grande e ci si augura che altri repertori di questo genere possano essere pubblicati. L'ingente quantità di documenti di età romana a noi pervenuti rende necessari e preziosi lavori di questo genere.

CARLA BALCONTI

- C. A. NELSON, *Financial and administrative documents from Roman Egypt*, Ägyptische Urkunden aus den Staatlichen Museen Berlin, Griechische Urkunden, XV. Band, Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz, Berlin 1983, pp. XIV¹+ 230.

Il XV volume dei BGU ci offre l'edizione di cento documenti di età romana, quasi tutti appartenenti ai primi tre secoli della nostra era, e provenienti per la maggior parte dall'Arsinoite. Si tratta di petizioni, lettere e documenti ufficiali, contratti di compravendita e di affitto, lettere private e moltissime ricevute di vario tipo. Non tutti questi papiri sono editi qui per la prima volta; alcuni erano già stati pubblicati precedentemente o dalla stessa Nelson o da altri studiosi: la precedente edizione viene segnalata di volta in volta; tuttavia un elenco di questi documenti non è forse del tutto inutile: